

## Salmo 40

*Fare la tua volontà, Dio mio, è il mio piacere.*

**vs. 1 Al primo cantore. Salmo di Davide. Ho aspettato, sì, ho aspettato l'Eterno, allora egli si è chinato verso di me e ha ascoltato il mio grido.**

**vs. 2 Egli mi ha tirato fuori dalla fossa della perdizione, dal fango melmoso; egli ha posto i miei piedi su una roccia, egli ha reso stabili i miei passi.**

**vs. 3 Ed egli ha messo nella mia bocca un canto nuovo, un canto di lode per il nostro Dio. Molti lo devono vedere, e temere, e confidare nell'Eterno.**

**vs. 4 Felice l'uomo che ha posto nell'Eterno la sua fiducia, che non si rivolge né ai superbi né a quelli che deviano alla menzogna!**

**vs. 5 Più volte ci hai mostrato i tuoi miracoli, oh Eterno, Dio mio, e i tuoi pensieri non si possono elencare davanti a te. Voglio proclamarli e raccontarli – sono troppi per poterli contare.**

**vs. 6 Sacrifici e offerte di frumento non ti piacciono; mi hai preparato le orecchie: olocausti e sacrifici per il peccato non ti erano graditi.**

**vs. 7 Allora ho detto: Eccomi, arrivo; nel rotolo del libro è scritto di me.**

**vs. 8 Fare ciò che tu desideri, Dio mio, è il mio piacere; la tua legge è dentro di me.**

**vs. 9 Ho annunciato la giustizia nella grande assemblea; ecco, non ho trattenuto le mie labbra - oh Eterno tu lo sai.**

**vs. 10 Non ho nascosto la tua giustizia nel mio cuore; ho parlato della tua verità e della tua salvezza; non ho occultato né la tua bontà né la tua fedeltà nella grande assemblea.**

**vs. 11 Tu oh Eterno non mi stai negando le tue compassioni; la tua bontà e la tua verità mi custodiscono sempre.**

**vs. 12 Perché mali innumerevoli mi circondano, le mie iniquità mi hanno raggiunto e non posso più vedere; esse sono più numerose dei capelli del mio capo e il mio cuore mi ha abbandonato.**

**vs. 13 Oh Eterno, ti piacesse liberarmi! Affrettati, oh Eterno, ad aiutarmi!**

**vs. 14 Siano svergognati e coperti di vergogna tutti quelli che cercano di togliermi la vita per distruggerla. Si ritirino e siano svergognati coloro che trovano piacere nel mio male.**

**vs. 15 Si spaventino della propria vergogna quelli che dicono di me: Haha! Haha!**

**vs. 16 Tutti quelli che ti cercano esultino e si rallegriano in te; quelli che amano la tua salvezza dicano sempre: Grande è l'Eterno!**

**vs. 17 E se sono afflitto e povero, il Signore mi pensa. Il mio aiuto e il mio liberatore sei tu. Dio mio non tardare!**

Il tema del Salmo 37 è stato la perseveranza dei santi; nei Salmi 38 e 39 abbiamo visto come Davide sosteneva delle difficoltà in circostanze ben più difficili. In Sl 39.7 Davide dice di aspettare l'Eterno. Qui egli dichiara di aver aspettato Dio finché Egli non ha risposto (vs. 1). Alla fine del Sl 39 Davide prega: "Ascolta la mia preghiera" (Sl 39.12). Qui egli inizia con la dichiarazione: "Egli ha sentito il mio grido" (vs. 1). Considerando la continuazione del tema dei salmi precedenti, il Salmo 40 forma un suggestivo contrasto con il Salmo 39. Nel Salmo 39 Davide afferma di aver messo la museruola alla sua bocca (vs 1), qui invece notiamo che la sua bocca è ben aperta fin

dall'inizio. In primo luogo egli canta la lode a Dio (vs. 3), poi egli confessa Dio davanti agli uomini dicendo esplicitamente: "Non ho trattenuto le mie labbra" (vs. 9). Nel Sl 39 Davide rinchiude le parole nel suo cuore (vs. 3), ma qui egli dice: "Non ho nascosto la tua giustizia nel mio cuore (vs. 10). Così impariamo in questi due Salmi la verità che Salomone insegna altrove: "Vi è un tempo per tacere, e vi è un tempo per parlare" (Ec. 3.7).

Questo Salmo appartiene ai Salmi messianici che sono citati nel Nuovo Testamento. In primo luogo, naturalmente, si tratta di una testimonianza scritta delle esperienze di Davide, le quali, tuttavia, diventano dichiarazioni che si realizzeranno solo nel Messia.

Dopo che Davide è stato liberato e innalzato (vs 1-3), egli ha fatto tre cose: 1) egli ringrazia Dio; 2) egli confessa la grazia e la giustizia di Dio davanti agli uomini; 3) egli consacra il corpo a Dio qual sacrificio vivente (cfr. Ro 12.1). Senza l'ultimo passo, il suo ringraziamento sarebbe del tutto incompleto. Egli pronuncia una frase che solo il Messia potrà soddisfare in senso pieno: "Ecco, io vengo; nel rotolo del libro è scritto di me: fare ciò che ti piace è il mio desiderio" (vs 7-8; Eb 10.7). La seconda parte del Salmo parla ancora del perseverare e dello sperare nell'intervento di Dio. Finché il credente è sulla terra, egli dipende dall'aiuto di Dio in ogni momento.

Il Salmo può essere suddiviso nelle seguenti due parti:

### **1. Davide aspetta Dio, e Dio lo salva, 40.1-10**

**a) La grande salvezza, vs. 1-5**

**b) La risposta di Davide alla grande salvezza, vs. 6-10**

### **2. Davide aspetta Dio in gravi difficoltà, perché Egli lo salverà ancora, 40.11-17**

**a) I peccati tormentano Davide, e i suoi nemici lo incalzano, vs. 11-15**

**b) Davide spera nell'aiuto di Dio, vs. 16-17**

In primo luogo Davide ricorda l'intervento che Dio gli aveva concesso nei tempi passati (vs. 1-10), poi egli si rivolge a Dio nella difficoltà che era appena sorta. La tribolazione che ha dovuto sopportare e la liberazione che ha ottenuto lo ammaestrano a sperare nella fedeltà, nell'amore e nel potere di Dio. In questo senso il Salmo 40 è un'illustrazione del principio insegnatoci in Romani 5.3-4.

La prima parte consiste in due strofe; in esse Davide spiega ciò che Dio ha fatto: 1) Dio lo ha salvato e gli ha messo in bocca un canto nuovo (vs. 1-5); 2) egli spiega che cosa vuole fare: egli intende dare la volontà e il corpo a Dio, e desidera confessare la giustizia e la bontà di Dio davanti alla comunità (vs. 6-10). Nella seconda parte egli applica l'esperienza in questione al presente disagio. Anche questa sezione è suddivisa in due parti. Davide chiede aiuto nella sua angoscia: i suoi peccati lo affliggono, e i suoi nemici lo incalzano (vs. 11-15). Poi, Davide trova la sua fiducia in Dio, suo Salvatore (vs. 16-17).

I vs. 13-17 si ritrovano nel Salmo 70.

### **1. Davide aspetta Dio, e Dio lo salva, 40.1-10**

In Salmo 37.7 Davide ci insegna ad aspettare l'Eterno. Qui egli descrive la sua esperienza personale, quando egli ha dovuto aspettare il Signore.

**a) La grande salvezza, vs. 1-5**

***Ho aspettato, sì, ho aspettato l'Eterno, allora egli si è chinato verso di me e ha ascoltato il mio grido.***

**“Ho aspettato, sì, ho aspettato”.** “La pazienza è un'erba amara per la nostra carne” (Paul Gerhardt), e tuttavia quest'erba amara è molto salutare, altrimenti Dio non ci farebbe aspettare tante volte. E mentre aspettiamo, non restiamo inoperosi, ma invochiamo il Signore. Quindi troviamo due cose miracolosamente unite l'una all'altra: il gridare a Dio e il pazientare. Le grida sono la naturale espressione di un'anima sotto pressione, un'anima che è consapevole dell'imminente perdizione, se l'aiuto non arriva in tempo. Il sapere attendere distingue l'anima devota; essa aspetta in silenzio finché l'aiuto arriva.

**“Allora egli si è chinato verso di me”.** Dio si china verso di noi per pura grazia; egli non è obbligato a farlo. Dio non è obbligato a salvare un solo peccatore. Egli lo fa per il Suo compiacimento, affinché riconosciamo la Sua grazia e gli diamo la lode dovuta. Talvolta Egli ci fa gridare e aspettare per molto tempo. La donna siro-fenicia imparò a comprendere questa lezione, quando gridò continuamente al Signore (Mr 7.26). Il Signore ci salva in tal maniera e per vie così sorprendenti, che dobbiamo dargli tutta la gloria e gloriarci esclusivamente (1Co 1.30) nella la sua grazia (Ef 1.6,12,14).

**“Egli ha ascoltato il mio grido”.** Benché Davide gridasse, egli dovette aspettare molto tempo. In un primo momento queste due cose non sembrano adattarsi l'una all'altra, cioè gridare a Dio in modo disperato e dover aspettare tanto tempo per ottenere la risposta di Dio. Pertanto è vero che Dio non interviene sempre rapidamente, come vorremmo noi. Egli risponde se lo ascoltiamo attentamente, ma, a volte, la sua risposta è: “Non ancora!”. Allora dobbiamo continuare ad aspettare, anche se abbiamo gridato tanto a Lui, e dobbiamo continuare a gridare al Signore, finché egli non agirà.

***vs. 2 Egli mi ha tirato fuori dalla fossa della perdizione, dal fango melmoso; egli ha posto i miei piedi su una roccia, egli ha reso stabili i miei passi.***

In quale circostanza Davide si trovò **“nella fossa della perdizione?”**. Non lo sappiamo. In ogni caso Davide sapeva che sarebbe affondato nella fossa senza fondo, se Dio lo avesse abbandonato. Egli era profondamente convinto dei suoi peccati e della sua natura peccaminosa (come dimostrano chiaramente i Salmi 38 e 39), sapendo benissimo verso quale luogo era diretta la sua via, e senza via di ritorno. Allora Dio intervenne e lo tirò fuori, e fu allora che lo Spirito di Dio gli fece vedere “il braccio del Signore”: il Salvatore che sarebbe venuto a tirare fuori i peccatori dalla fossa più profonda.

La “roccia”, *selafti*, come in Sl 18.3, è Cristo (1Co 10.4); solo attraverso Lui, e in Lui, possono essere resi stabili i nostri “passi” (cfr. Sl 37.23, Gr 10.23).

***vs. 3 Ed egli ha messo nella mia bocca un canto nuovo, un canto di lode per il nostro Dio. Molti lo devono vedere, e temere, e fidare nell'Eterno.***

Qui troviamo il primo frutto della salvezza: Davide intona **“un canto di lode”** al Signore. Il secondo e il terzo frutto della salvezza sono menzionati nei vs. 6-10. È Dio che gli mette in bocca quel canto di lode; è Dio che ci prepara la salvezza; è Dio che ci dà la fede (Ef 2.8) e ci salva, piegando i nostri cuori davanti a Lui e riempiendo la nostra bocca per lodarlo. Tutto viene da Lui! Dopo il passo in Sl 33.3, per la seconda volta si fa riferimento ad **“un canto nuovo”**, *sir, ada, s*. Si tratta di un modo di cantare del tutto nuovo. Nella sua pienezza canteremo quel canto nuovo solo davanti al trono di Dio; la sua peculiarità è che esso proviene da Dio. Il canto nuovo non viene dal nostro cuore. Ecco perché quel canto nuovo non invecchierà mai, contrariamente al qualsiasi altro canto che cantiamo. Per questo motivo quel canto durerà probabilmente per sempre, e in un certo senso diventerà antichissimo, senza però diventare mai obsoleto, come avviene invece ai canti che abbiamo inventato noi. Esso non svanirà mai e non smetterà mai di deliziare i nostri cuori.

Nei versetti 1-3 abbiamo una bella lista delle opere salvifiche di Dio:

- Egli si è chinato verso di me
- Egli ha ascoltato il mio grido
- Egli mi ha tirato fuori dalla fossa
- Egli ha posto i miei piedi sulla roccia, che è Lui stesso.
- Egli ha reso stabili i miei passi: non solo il fondamento sul quale sto (1Co 3.11), ma anche la via sulla quale cammino (Gv 14.6). Egli non ha preparato soltanto la via, ma dirige anche i miei passi verso la meta (Sl 37.22, Gr 10.23).
- Egli ha messo nella mia bocca la lode che ora Gli offro.

Davide, che scrisse questo Salmo, confessò alla fine della sua vita: “Poiché tutte le cose vengono a te, e dalla Tua mano ti abbiamo fatto queste offerte” (1Cr 29.14).

**“Molti lo devono vedere, e temere, e confidare nell’Eterno”**. Una grande difficoltà è anche una grande occasione perché Dio manifesti la Sua grande salvezza. La testimonianza dei salvati è motivo di salvezza per molti che la vedono e l’ascoltano.

Dio sa come distribuire i pesi e le difficoltà. Non tutti devono subire la stessa quantità. Alcuni hanno bisogno di attraversare delle grosse difficoltà per imparare la loro lezione. Altri non devono attraversare le medesime prove, ma possono imparare da ciò che altri hanno dovuto sopportare. O siamo autorizzati a criticare Dio, perché Egli è misericordioso e risparmia alcuni da certe affezioni? L’uomo moderno, con le sue fissazioni democratico-egualitarie, avrebbe gettato tutti quanti nella stessa fossa di sofferenza, perché tutti devono avere pari opportunità, uguali diritti e uguali doni. Se i cristiani la pensano così, allora si sono alleati al pensiero delle persone che vogliono allontanare Dio dal Suo trono, negando a Dio il diritto di fare come gli piace. Egli è il Dio eterno, che non limiti, che non è condizionato da alcuno (cfr. Sl 50.21). Egli è il Creatore e il Padrone del mondo.

***vs. 4 Felice l’uomo che ha posto nell’Eterno la sua fiducia, che non si rivolge né ai superbi, né a quelli che deviano alla menzogna!***

**“Felice”**. Qui abbiamo la settima di venticinque beatitudini nel libro dei Salmi. Il primo è in Sl 1.1. L’uomo che **“ha posto nell’Eterno la sua fiducia”** è chiamato **“felice”**. Egli sa di essere

inerme, perciò egli si affida a Dio. Egli sa di essere colpevole, perciò egli spera unicamente nella Sua misericordia, perciò egli si sottomette senza riserve alla guida e al volere di Dio, ed è proprio per questo che egli è **“felice”**. Egli sarà tentato di **“deviare alla menzogna”** che sussurra il male nella testa di ogni uomo che si trova nel bisogno, dicendo che Dio lo abbia dimenticato e che sia ingiusto da parte di Dio a farlo soffrire così tanto. Egli sarà tentato di rivolgersi **“ai superbi”** che si ribellano contro Dio, dato che Egli non chiede il permesso a nessuno.

***vs. 5 Più volte ci hai mostrato i tuoi miracoli, oh Eterno, Dio mio, e i tuoi pensieri non si possono elencare davanti a te. Voglio proclamarli e raccontarli – sono troppi per poterli contare.***

Una parte della felicità dei devoti consiste nel vedere la mano di Dio nelle vie e nelle circostanze della loro vita. Ovunque essi notano **“i miracoli”** che Dio ha fatto. Sono tanto numerosi e tanto svariati da non poter mai essere “elencati”, sono **“troppi per poterli contare”**. Pensa, ad esempio, al miracolo della nascita, o come Dio ci preserva e si prende cura di noi durante tutta la vita! E poi dobbiamo anche pensare al miracolo di poter credere, al miracolo che Dio ha risvegliato nel nostro cuore morto il nostro grido, al miracolo del perdono dei peccati, alla giustificazione, al dono della vita eterna, al dono e al conforto dello Spirito Santo, alla conoscenza di Dio e di Suo Figlio, al miracolo della comunione dei devoti e alla speranza della gloria. Uno dei miracoli nella vita di Davide, di cui egli ha appena cantato, era la sua liberazione dalla fossa. Senza il Suo aiuto, Davide sarebbe rimasto amareggiato. Senza Dio, Davide non ne sarebbe mai uscito. Un altro miracolo avvenne nel cuore di Davide. La tribolazione e la liberazione cambiarono il suo cuore completamente, e questo al punto in cui egli iniziò a desiderare di fare la volontà di Dio.

**“Voglio proclamarli e raccontarli”**. Dalla salvezza che sperimentiamo scaturisce il desiderio di raccontarla a tutto il mondo (Sl 33, Sl 7.18, 9.15, 18.50, 22.23,26, 26.12, 27.6, 32.11, 66.16, 68.27, 78.4, 89.2, 106.2, 107.8, 145.4-6 e altri).

## **b) La risposta di Davide alla grande salvezza, vs. 6-10**

In questo paragrafo si trova la risposta alla salvezza di Dio: Davide offre a Dio la sua volontà e il suo corpo (vs. 6-8), e confessa la giustizia e la grazia di Dio davanti agli uomini (vs 8-10). I vs. 6-8 trovano il loro adempimento in Cristo, ma essi sono in primo luogo la testimonianza scritta dell'esperienza personale di Davide.

***vs. 6 Sacrifici e offerte di frumento non ti piacciono; mi hai preparato le orecchie: olocausti e sacrifici per il peccato non ti erano graditi.***

**“Non ti piacciono”**. In Is 53.10 impariamo ciò che “piacque” realmente al Signore: gli piacque stroncare Suo Figlio. Lo stesso verbo ebraico è usato in entrambi i versetti. Nel vs. 8 Davide dice: “Fare ciò che tu desideri, Dio mio, è il mio piacere”. In entrambe le frasi è scritto lo stesso verbo. Una terza volta lo ritroviamo nel vs. 14: “Siano svergognati coloro che trovano piacere nel male di Davide”.

**“Mi hai preparato le orecchie”**. Perché mai Dio ha dato le orecchie all'uomo? Risposta: perché egli possa obbedire al suo Dio e Creatore. Chi è stato salvato per la grazia di Dio comprende che la salvezza è per l'obbedienza (1Pi 1.13). Paolo dice che il vangelo porta le nazioni “all'obbedienza

delle fede” (Ro 1.5), e Pietro dice che coloro che sono nati da Dio sono chiamati “figli ubbidienti” (1Pi 1:14). Non è straordinario il fatto che l’orecchio - ovviamente l’orecchio interno, l’apparato acustico reale - sia l’unico organo che nasce nella sua piena dimensione, senza che cresca più? È come se Dio volesse dire che la capacità di ascoltare è la più importante che l’uomo possiede. Il Messia aveva delle orecchie aperte (Is 50.4-5). Per inciso, qui troviamo anche la spiegazione circa la differenza di lettura fra questo passo e la citazione in Ebrei 10, dove, invece di “mi hai preparato le orecchie”, è scritto: “Mi hai preparato un corpo” (Eb 10.5). Dio apre le nostre orecchie, perché possiamo dare i nostri corpi al Signore (Ro 12.1, 1Co 6.19). Questo è esattamente ciò che il Messia fece, come dimostra Is. 50.4-6. Dio gli aprì le orecchie, ed Egli non si tirò indietro ma “offrì il suo dorso a chi lo percuoteva...” (Is. 50.6).

***vs. 7 Allora ho detto: Eccomi, arrivo; nel rotolo del libro è scritto di me.***

“**Nel rotolo del libro è scritto di me**”. Nel Sl 139 Davide parlerà ancora di un libro in cui, prima che egli nascesse, furono scritti tutti i giorni della sua vita (Sl 139.16) Qual è il collegamento tra il rotolo del libro, in cui è scritto di Davide, e il suo affondamento nella fossa con la successiva liberazione (vs. 1-2)? Guardando indietro, Davide si rende conto che Dio operò in lui secondo il suo eterno proposito di grazia, quando lo fece affondare nella fossa per salvarlo e tirarlo fuori successivamente. Secoli indietro, Dio permise che Giuseppe affondasse nella fossa, perché Dio lo tirasse fuori a suo tempo, per poterlo stabilire come salvatore della sua famiglia. Tutto questo accadde, come Giuseppe dichiarò ai suoi fratelli, secondo il piano divino (Ge 50.20). Quando torniamo al Signore comprendiamo che siamo venuti nel mondo per fare la Sua volontà, “perché nel rotolo del libro è scritto di noi”, perché Dio ha un piano con ciascuno di noi. I nomi dei redenti non sono scritti nel libro della vita?

***vs. 8 Fare ciò che tu desideri, Dio mio, è il mio piacere; la tua legge è dentro di me.***

Per Davide, fare ciò che desidera Dio è diventato il suo piacere. Questo è un grande miracolo! Per natura, nulla è più fastidioso che non poter fare di testa propria. Perché Davide sente la gioia, il piacere, di sottomettere la propria volontà a Dio? “**La tua legge è dentro di me**”. Dio ha compiuto in Davide quell’opera di grazia che caratterizza il Nuovo Patto (Gr 31.33).

La confessione di Davide è letteralmente la stessa dell’apostolo Paolo in Ro 7.22. Così parla un’anima rinata, perché l’uomo naturale non accetta ciò che è dello Spirito di Dio (1Co 2.14), perché la mentalità della carne è inimicizia contro Dio. Essa non è soggetta alla legge di Dio, perché non è in grado di esserlo (Ro 8.7). Dio ha fatto di Davide una nuova creatura, con nuovi desideri e aspirazioni.

***vs. 9 Ho annunciato la giustizia nella grande assemblea; ecco, non ho trattenuto le mie labbra - oh Eterno tu lo sai.***

***vs. 10 Non ho nascosto la tua giustizia nel mio cuore; ho parlato della tua verità e della tua salvezza; non ho occultato né la tua bontà né la tua fedeltà nella grande assemblea.***

Prima di tutto Davide, con il suo corpo e con le sue opere, ringrazia Dio per la grande salvezza (vs. 6-8). Ora egli ringrazia Dio con la sua bocca: “**Non ho trattenuto le mie labbra**”. Questo è in contrasto con il silenzio che la sofferenza gli aveva precedentemente imposto (Sl 39.1,9). In primo

luogo egli proclama **“la giustizia”** di Dio. Paolo elogia molto questo aspetto del Vangelo, “perché in esso è rivelata la giustizia di Dio” (Ro 1.17). Chi ha sperimentato la salvezza desidera confessare i miracoli che Dio ha fatto. Non possiamo nascondere ciò che è **“nel nostro cuore”**. E come Davide, anche noi non parliamo di noi stessi, ma di Dio e delle Sue opere e della Sua natura, della sua **“verità”**, della sua **“salvezza”**, della Sua **“bontà”** e della Sua **“fedeltà”**. Diventa un bisogno per l'uomo salvato, onorare colui al quale è dovuto l'onore.

## **2. Davide aspetta Dio in gravi difficoltà, perché Egli lo salverà ancora, 40.11-17**

In questo paragrafo Davide parla prima dei suoi peccati che lo tormentano (vs. 11-13), poi dei suoi nemici (vs. 14-15) che lo incalzano. Il peccato resta in noi anche dopo la salvezza, e i nemici non ci molleranno finché vivremo in questo mondo. È una cosa buona, perché ci insegna che Dio sarà sempre la nostra salvezza, e che dobbiamo costantemente dipendere da Lui, in modo che il peccato non ci sommerga e i nemici non ci distruggano.

### **a) I peccati tormentano Davide, e i suoi nemici lo incalzano, vs. 11-15**

***vs. 11 Tu oh Eterno non mi stai negando le tue compassioni; la tua bontà e la tua verità mi custodiscono sempre.***

Davide sa che solo Dio può custodirlo, proprio come solo Dio ha potuto salvarlo. La grazia di Dio ci insegna che la nostra debolezza è totale, al punto che dipendiamo interamente dalla Sua salvaguardia. Non mi resta altro che gettarmi con decisione nelle braccia di Dio, perché abbandonato a me stesso, mi perdo e affondo. Ecco perché Davide invoca le compassioni di Dio. Mosè aveva ricevuto una meravigliosa risposta alla sua intercessione per il popolo: “Avrò misericordia di chi avrò misericordia” (Es 33.19). Se Dio ha misericordia di qualcuno, egli ne avrà fino alla fine.

***vs. 12 Perché mali innumerevoli mi circondano, le mie iniquità mi hanno raggiunto e non posso più vedere; esse sono più numerose dei capelli del mio capo e il mio cuore mi ha abbandonato.***

**“Mi circondano”**. Non solo i suoi nemici, ma anche dei mali innumerevoli hanno circondato Davide e vogliono divorarlo. **“Mali innumerevoli”** sono tantissimi, così tanti che non se ne può trovare un numero. Le **“iniquità mi hanno raggiunto”**, come i suoi nemici che lo perseguitavano accanitamente. Se **“non posso più vedere”** e se **“il mio cuore mi ha abbandonato”**, sono come un cieco e come un uomo zoppo. Allora non posso vedere alcuna luce e non riesco più a muovermi. Senza Dio siamo perduti. Se non possiamo più credere con il cuore, se non possiamo più volere con il cuore, se i nostri cuori ci abbandonano, allora Dio non ci abbandona. Come il Signore fece con Pietro, così il nostro Signore prega anche per noi, affinché la nostra fede non venga meno (Lu 22.32).

***vs. 13 Oh Eterno, ti piacesse liberarmi! Affrettati, oh Eterno, ad aiutarmi!***

Anche l'uomo salvato ha bisogno di salvezza. Abbiamo bisogno quotidianamente di essere salvati dall'incredulità, dallo sconforto, dai peccati, dalle eresie. Pertanto, insieme a Davide preghiamo ogni giorno al Signore: **“Ti piacesse liberarmi!”**. Allo stesso modo in cui preghiamo per il pane quotidiano, secondo l'insegnamento del Signore, così dobbiamo pregare ogni giorno: **“Liberaci dal male! (Mt 6.13)**. Egli ci libera consolandoci mediante il suo Spirito, ammaestrando attraverso la Sua Parola e rafforzandoci mediante la comunione dei santi. Timoteo fu indirizzato alle Scritture qual mezzo per essere salvato dai ciarlatani e dalle eresie che lo circondavano dappertutto (2Ti 3.14-15). Ogni giorno dovremmo ricevere con mansuetudine la Parola impiantata, perché essa può salvare le nostre anime (Gc 1.21). Dobbiamo perseverare nella preghiera e nella comunione e nel rompere il pane (At 2.42), perché ciò ci salverà da molti passi falsi e da svariati danni. Allora possiamo essere certi che il Signore **“si affretta ad aiutarmi”** ogni volta che ci apprestiamo a Lui (Eb 4.16).

***vs. 14 Siano svergognati e coperti di vergogna tutti quelli che cercano di togliermi la vita per distruggerla. Si ritirino e siano svergognati coloro che trovano piacere nel mio male.***

***vs. 15 Si spaventino della propria vergogna quelli che dicono di me: Haha! Haha!***

Ci sono delle persone che cercano di uccidere Davide, che si rallegrano per ogni sua disgrazia esclamando: **“Haha! Haha!”** (Sl 35.25). Essi non sanno ciò che Davide sa: che anche i nemici sono nella mano del suo Dio. Essi possono bestemmiare solo perché Dio glielo permette. Ma non sarà Davide ad essere svergognato. Nel giorno della resa dei conti, essi **“si ritireranno e saranno svergognati”** di fronte all'onnipotenza e al furore di Dio.

#### **b) Davide spera nell'aiuto di Dio, vs. 16-17**

***vs. 16 Tutti quelli che ti cercano esultino e si rallegrino in te; quelli che amano la tua salvezza dicano sempre: Grande è l'Eterno!***

Davide pensa sempre agli altri, sia nelle sue difficoltà, sia nelle vittorie. Nel vs. 4 egli pensa ai molti che possono vedere in lui la testimonianza di un Dio salvatore e misericordioso (vedi anche Sl 34.3). Qui egli pensa agli altri che cercano il Signore. Mentre i nemici bestemmiavano e torturavano, Davide grida a Dio, sapendo che **“quelli che Lo cercano esulteranno e si rallegreranno”**.

***vs. 17 E se sono afflitto e povero, il Signore mi pensa. Il mio aiuto e il mio liberatore sei tu. Dio mio non tardare!***

L'ultimo versetto di questo bel canto mette in mostra che nella vita del salvato il frutto più squisito e duraturo è “dipendere” dal suo Dio e Salvatore.

Davide sa di essere **“afflitto e povero”**. Si tratta di una auto-valutazione realistica, e questa valutazione lo porta alla seguente certezza: **“Il Signore mi pensa”**. L'Eterno, il Signore e Dominatore, è anche il nostro Sommo-sacerdote che è **“misericordioso e fedele”**, che può simpatizzare con nostre debolezze” (Eb 2.17, 4.15). I nomi degli eletti di Dio sono incisi con scrittura indelebile sul suo cuore (Es 28.29). In ogni nostra afflizione Egli è afflitto (Is 63.9 –



Nuova Diodati). Egli è grande ed esaltato sopra ogni cosa, eppure “non disprezza nessuno” (Gb 36.5), ma è preoccupato per te e per me (1Pi 5: 7).

**“Dio mio, non tardare!”**. Questa è l’ultima frase in questo Salmo. Il suo inizio è stato alquanto diverso. Il contrasto è grande: in un primo momento Davide ha dovuto “aspettato il Signore con insistenza” (v.1). Egli era consapevole di non potere forzare Dio al suo intervento. Ma come poteva osare a pregare così? Davide non avrebbe potuto pregare così, se Dio non gli avesse insegnato a usare tale franchezza. Si tratta di uno dei miracoli della salvezza, se i peccatori, che deliberatamente hanno disatteso le chiamate di Dio, d’un tratto mandano il loro grido a Dio. Il Signore ci insegna a cercare, a chiedere, a bussare (Mt 7.7). Egli dice che dobbiamo pregare con urgenza e con grande franchezza. Se ci siamo arresi alla sua volontà, otteniamo questa franchezza (1Ti 3.13). Poiché Davide aveva imparato ad aspettare il Signore, egli ricevette la libertà di pregare usando tali parole.